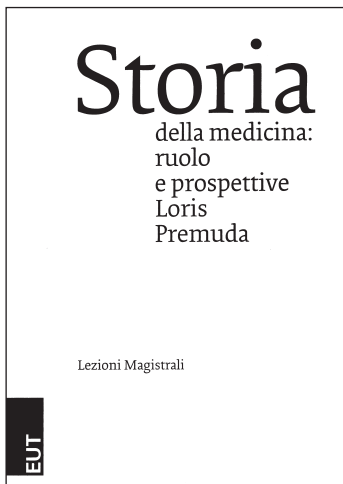


Loris Premuda

STORIA DELLA MEDICINA: RUOLO E PROSPETTIVE'

EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2008, 38 pagine, 12x17 cm



La lezione magistrale che proponiamo ai Lettori e che è stata scelta dal professor Loris Premuda tra gli innumerevoli suoi scritti, contiene una lucidissima analisi della situazione del 1977, ma, soprattutto, esprime, in termini profetici, le sue perplessità sul futuro. Trenta anni dopo devo constatare, da docente, ancora in attività nel Corso Integrato di Scienze Umane, e da persona, che ha „vissuto“ 40 anni di vita accademica, che ogni singola affermazione di Premuda ha avuto conferma.

E passiamo in rassegna i singoli punti, con i loro aspetti qualificanti e con quelli problematici:

1. Lo storico della medicina deve essere, per preparazione e forma mentis, capace di „comprendere“ la sintesi tra storia, medicina e sociologia. Nella frammentazione della specialistica, nel decadimento culturale medio, deve possedere una visione ampia e completa e ciò proprio in quanto possiede la logica e, contemporaneamente, conosce la storia. Si trova, con le sue qualità, nel mondo e nelle sue contraddizioni. In particolare, nell'attività didattica, compito dello storico è di far sentire al discente l'uomo, nella sua meravigliosa complessità e nel suo divenire.

2. Nell'insegnamento il docente di Storia della medicina deve saper dispensare gli elementi basilari „necessari alla preliminare sistemazione logica del mastodontico materiale di nozioni, di teorie, di definizioni che riceve lo studente“. Qualità fondamentale quindi per lo storico della medicina è essere capace di sintesi.
3. La medicina è un processo dinamico in continua trasformazione che riguarda il malato, il medico, la malattia. „Lo studio di questo processo evolutivo richiede allo storico della medicina un'indagine complessa che sconfinava in molte parti dello scibile“. Ed è a questo punto che Premuda ipotizza, sempre più nel futuro, un „impoverimento culturale, l'apertura incondizionata delle varie scolarità che porterà alla produzione di medici privi di umanesimo“.
4. Compenetrazione progressiva della tecnica con la scienza. „Progressivo trionfo della tecnica sulla ragione“ lo chiama Premuda. Ed infatti si assiste a riduzione sempre più marcata della figura del clinico, „come personalità omogenea, e al tempo stesso, empirica, logica e razionale“. L'insegnamento della Storia della medicina diverrà erudizione di lusso in una Facoltà essenzialmente tecnologica?
5. La storia va dispensata dallo specialista, che deve possedere, nel caso specifico, una forma mentis biologica e clinica. Il docente deve dare un insegnamento, di natura problematica, scarso di date, nomi e nozioni, e aperto concretamente alla considerazione di grossi capitoli del pensiero medicobiologico. Il contributo della ricerca storico-medica alla Scienza deve essere fonte di ispirazione e matrice di indicazioni positive. Vi sono dei momenti diversi imprescindibili ed inderogabili, il filologico, primo in ordine operativo, ed il secondo, della ricerca, che tende a scoprire, anche nel divenire storico, le leggi generali di causa ed effetto. In sintesi quindi il compito dello storico, docente di Storia della medicina, è impegnativo e cozza e cozzerà sull'impoverimento culturale medio dei discendenti. La medicina sarà forse solo, in futuro, una tecnica?
Ed è qui che Premuda è profeta. Trenta anni orsono avverte con chiarezza il deterioramento non solo della cultura in senso lato ma anche il modificarsi dell'Università che diviene l'Università di molti, forse di troppi. La quantità, fonte spesso di competizione eccessiva, si è sostituita alla qualità, i Consigli di Facoltà sono pletorici con interessi diffusi e spesso molto settoriali e tra loro conflittuali.

Il tempo delle scuole è finito? Viene da rispondere di sì; al Maestro, se ancora esiste, si affianca colui che, medico, scrive di medicina, colui che quasi autoreferenziano, emerge, come dice con una immagine eloquente Premuda, per „generazione spontanea“. Questo avviene proprio perché altre vie non ci sono. Il maestro potrebbe anche non esistere più o essere personaggio non degno, quindi un non-maestro. Così, come nel mondo platonico delle idee ciò che l'uomo vede è solo un'ombra tremolante, è illusorio pensare di fermare lo scorrere del tempo.

Prof. dr. Euro Ponte

** Realizzazione tenuta il 14 maggio 1977 nell' Aula Magna dell'Università di Ferrara durante il Convegno su „La storia della medicina nelle Facoltà mediche: ruolo e prospettive dell'insegnamento e della ricerca“. Estratto da „Acta Medicae Historiae Patavina“ Vol XXV – Anno Accademico 1978-1979.*